



Sergio Beltramo

L'apprendista stregone



BALLAD

I

Operaio di computer e scrivanie
figlio della corriva istruzione obbligatoria
già da piccolo alleviò la media depressione
sul vocabolario illustrato della lingua
con carrellate d'armi mammiferi costumi
con puerili deliri di sapere
dopo l'ora di scienze finiti nel rifugio nel pollaio
a sezionare l'atomo con la lametta di un rasoio

poi negli anni divenuto schiavo
del novum organum del voyerismo
trafelato utente del rectum e del versus
della realtà decorticata
di candid camera videoclip libri denuncia
moviole scopie motori di ricerca
dilettante dell'opinione
candidato ai corsi per uscire
dall'umiliante stato minorile

infine con orgoglio
casalingo Apprendista Stregone
adepto di crudeltà e di sospetto
per amor di demistificazione
pronto a far scoppiare la consolatoria
buccia degli idola theatri
pronto a seguire le lubriche larve
di casalinghi demoni di meduse di protei

II

e una sera come un'altra (ma più stanco)
una sera come un'altra
più stanco lasci che la ricerca libera s'inoltri
-intanto si tu a dirigere le danze-
lasci che senza freno
pullulino dosi di realtà
che da automatici svelamenti
affiori il consueto festino
di putrescenze tautologie asfissianti
afasici inni all'inopinatezza
alle magre saggezze dell'entropia
della spinta selettiva

spiritelli d'occasione

sono al tuo comando
-intanto sei tu a dirigere le danze-
servizievoli esseri incompiuti
sottrazioni del pensiero
a mezzo fra il logo l'icona e la griffe
si danno al consueto rovistare
nei recessi più fondi
della fogna universale

è danno ai kilometraggi d'erba
utili alla conservazione
organica del gruppo
la precarietà inetta
dell'azzoppato bufalino
che allontana con noia
il testone di madre
che poi s'avvia stringendosi
ai familiari dossi
dell'impolverata truppa



né le vacche appena
sgravate ti riempiranno i
secchi del liquido color di
neve, come usavano gli
antichi, ma spenderanno
tutto ciò che hanno nelle

come a un gioco
di finti abbandoni
s'aggrega lo zoppetto petulante
e fra gli ultimi gropponi
riconosce l'odore
della sua dispensatrice di realtà
che seccata col testone
ancora lo allontana

insiste e un corno
gli pizzica arrossando il collo
insiste e una distratta zoccolata
nella gabbia di vertebre
gli sfonda il punto del respiro
barcolla obliquo insiste
si accascia e ha un vibrato
basso lamento nasale

il gruppo non tentenna
ed avviato a paradisi
di foraggio è già lontano
lui prova a rialzarsi e ricade
qualcosa di ancestrale
lo allerta nell'arena
improvvisamente fattasi deserta
dove due maculati ai margini
lo osservano curiosi



Et nella villa si trova quiete,
contentamento d'animo, libertà
di vivere e fermezza di sanità.
Io per me così ti dico; se io
avessi villa simile quale io ti
narrava, io mi vi starei buoni
di dell'anno, darèmi piacere et
modo di pascere la famiglia
mia copioso e bene

San Clemente chiesetta immersa nei campi
Fra le calde fustaie del mais la breve piazzetta
La cabina dell'enele e villette disperse nel piano
Nel fruscio di rondoni e di qualche ciclista
Che trapassa la molle calura dei campi

Se è questa la pace ad escludere prova il colore →

E s'appiatta la scena in un grigio e spariscono l'ombre
Perché ombra è ormai tutto lebbroso il confine bluastro
Suppurato di cosa da cosa dall'albero al cielo
Dalle spighe all'abside impasto cretoso

Suddividi molecole e zooma su organiche nicchie →

S'avvicina la lente ad un muro e dal muro a una crepa
S'avvicina ed è puzzle finissimo informe
Strutturine s'agganciano fitte e si reggono instabili
Su una bava di ragno fra setole abnormi di muschio
Evidenzi col giallo e a grumi compaiono papule
Di batteri annidati e mortiferi impiastri

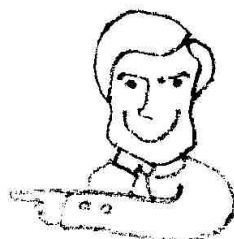
Allontana lo zoom e inserisci processi iniziali-esiziali →

Il carrello arretra e ritorna la scena nell'ombra
E se dai due cliccate acrilica in verde e violetto
Polluzione sul grigio di punti in trapasso
Un'oscena poltiglia di nascite e morti
Che corrode il fantasma di forme impietrite nel grigio

Disconnetti il sistema primario e il timpano stacca →

E così come fosse sganciata da un'ancora
Capriola su sé spappolata la scena
Non ha sopra né sotto il reale né forme
Solamente invadenza dell'essere e nonsense
Invadenza e nausea

Come la carne gloriosa e santa
fia rivestita, la nostra persona
più grata fia per essere tutta
quanta; per che s'accrescerà ciò
che ne dona di gratuito lume il
sommo bene.



nero tunnel di stufone a refrattari
strette barelle e fiori appassiti
lasciati sulla bocca accanto
al vezzo idraulico
di lustre valvole cromate

Pag.2

← →

manovre di fuochista sbrigative
di due metodici impraticiti
che con allucinate mosse
allentano viti girano volani
unto il berretto calcato sulle orecchie
comici di vecchio film che parodiano se stessi
e chissà quali pasticci
per dare giusta combustione
ai cadaveri che arrivano dai mucchi

Pag.3

← →

all'onda rossa della fiamma uno strattone
aggruma in alto il corpo di sei anni
la vampa subito s'appiccica
a ciglia capelli la pelle abbruna
sventra crateri nella piega
interna al braccio
nell'incavo sotto gola sfonda

Pag.4

← →

gorgoglia la biglia dell'occhio
rasciuga in vescicoli volatili incendiati
coriandoli di cenere impazzati
attrae in vortice il tiraggio
mentre si scava rapido il bacino
e nel rosso a flash compare
come nero manubrio l'ossatura

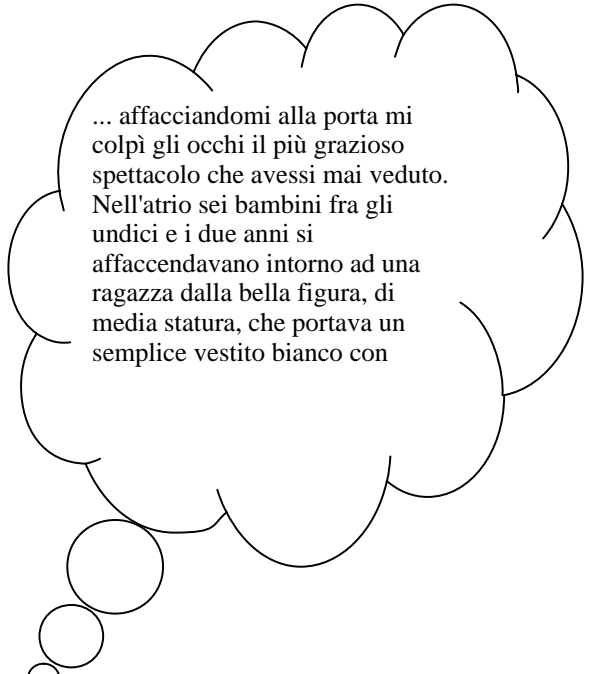
Pag.5

← →

più gas per il calcio
pietrame riottoso
nei denti scoperchiati
nell'annerito teschio il calore infero conflagra
alveoli densi noduli
in vulcanica bruna sabbiolina
quando s'apre la bocca

un po' se ne respira
un velo si posa sui polmoni

E non equivoca, non si confonde
con similari possibili forme,
con gazzelle ampolle sinuose sponde
che nei neuroni si affollano a torme;



... affacciandomi alla porta mi
colpì gli occhi il più grazioso
spettacolo che avessi mai veduto.
Nell'atrio sei bambini fra gli
undici e i due anni si
affaccendavano intorno ad una
ragazza dalla bella figura, di
media statura, che portava un
semplice vestito bianco con

ma di collo snello seno anche tonde
sulla retina geometria non dorme,
e in forma d'elettro-modulazione
il signum *femmina* porta a altre zone.



Non si confonde e al luogo va preciso
dell'archeocervello a ciò destinato,
che dell'imput riconosce l'avviso
e l'automatismo ha già innescato
di un circuito di cortisolo intriso
-da milioni d'anni a ciò destinato-
che ottuso nulla sa considerare,
altro che sia la specie da perpetuare.

Un nanosecondo solo è trascorso
e nel corpo una pioggia di risposte
già si propaga in rapido decorso:
il respiro s'impunta e senza soste
accelera il cuore stretto in un morso,
e poi salivazione e più riposte
operazioni in corpi cavernosi,
ove sangue caldo fluttua a marosi.

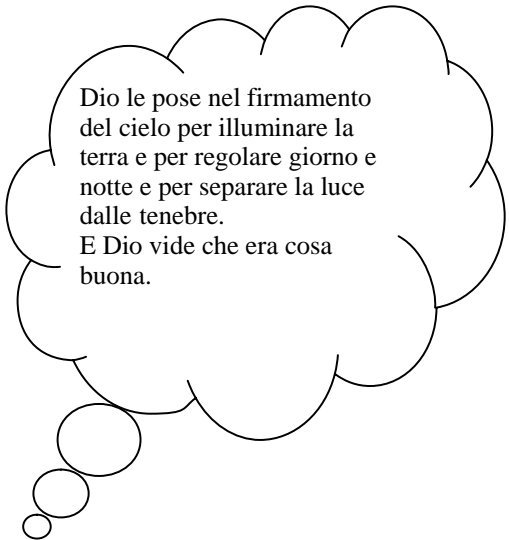
Riposte operazioni di sollevamento
dell'organismo sono strategia:
nel cieco perseguire il proprio intento,
che è fottere ogni femmina che sia,
spargere copioso inseminamento
e come il mare ricca prosapia.
Per questo il meccanismo è programmato:
mai tralasciare d'aver generato.

Ma mentre l'organismo si è ingrifato,
pronto a pompar da retro ogni animale,
alla chetichella un feedback tornato
è alla nobil neocorteccia intellettuale,
l'arioso cielo che è contrassegnato
dal fasullo sistema valoriale;
l'automatismo lì si fa coscienza,
prende un nome, si veste d'apparenza.

Vi è in quel luogo un deposito allestito
fra un grumo di sinapsi e di neuroni,
dove han sede l'eterno, l'infinito,
nostalgie, speranze, devozioni;
malintesi che trasformano in un mito

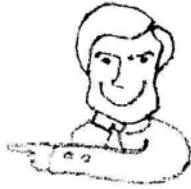
le biologiche basse operazioni.
Lì diventa l'impulso un sentimento.
C'est l'amour l'ardore che ora sento...

c'è un punto nella notte
fra i cari ruderi delle costellazioni
oppure nei bui ritagli estivi
dello stellato fisso
dove immagini di radiotelescopio
individuano un gomitolino acceso
con la spettrografia
un non meglio definito
ammasso di materia in espansione



Dio le pose nel firmamento
del cielo per illuminare la
terra e per regolare giorno e
notte e per separare la luce
dalle tenebre.
E Dio vide che era cosa
buona.

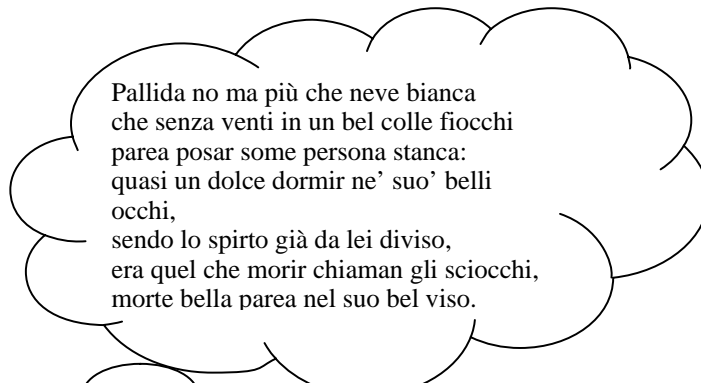
un fatto di miliardi d'anni
che in un vibrato d'insetto
nel cosmo ancora espande
la sua tenue radiazione



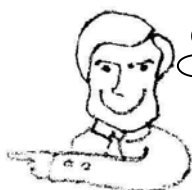
c'è un punto nella notte
dove iniziò tutto
punto post nihil di assoluta tragedia
se prendi quella direzione
se a ritroso ne risali l'onda d'urto
troverai l'inimmaginabile inferno nucleare
la barbara festa dell'idrogeno
che inizia le sue danze
Hiroscima totale
che schiude lo spazio il moto
il fantasma del tempo
la scommessa improbabile della materia

c'è un punto nella notte
dove iniziò tutto
un punto post nihil
istante di violenza
che è il discrimine dell'essere
che già contiene il concetto di punto
gli spropositi dimensionali
delle galassie dei vuoti
le spericolate avventure del carbonio
il brodo cellulare
la notte in cui tu fissi un punto
su una sedia l'orsaciotto di tua figlia
e l'annuncio nel vento
della prima pioggia d'autunno

la morte la morte
la pensi un giorno come equivoca
trafila di premonizioni
ne immagini il teatro
in un'ombra che ti segue nera
nel gelido spiffero di una porta
che d'improvviso s'apre
oppure lo schifoso insetto
trovato sul risvolto della giacca
il ratto accucciato
in un angolo della rimessa



Pallida no ma più che neve bianca
che senza venti in un bel colle fiocchi
parea posar some persona stanca:
quasi un dolce dormir ne' suo' belli
occhi,
sendo lo spirto già da lei diviso,
era quel che morir chiaman gli sciocchi,
morte bella parea nel suo bel viso.



rossa densa eruzione
silenziosissimo liquido geyser

invece pensa a un uomo anziano
fra spesa giardino cucina
una scena su carta di riso
in nitore di fredda quaresima
pensa a un cardigan di lana
toppe e camicia a scacchi
in triangolazione di collaudati gesti
ritiro della posta scadenze
bollette sul piano della credenza
una quiete regolata prudente
quasi indifferente
frenata sul scivoloso limite
del rimbacillimento

rossa densa eruzione
silenziosissimo liquido geyser


pensa a una triangolazione
di collaudati gesti
bisognino mattutino / frigorifero
liquigas / cibo per il gatto
uovo cotto al tegamino
una quiete regolata prudente
di un giorno come altri
in nitore di fredda quaresima
solo un po' di pesantore
e riparatore sonnellino

rossa densa eruzione
silenziosissimo liquido geyser


scene submarine
all'arrivo del pastoso bolo
ecco gli acidi secreti
per gli affari consueti
di saponatura e cagliatura
ma la parete
la parete del sacco stomacale è lisa
da ottant'anni di vita digestiva
e si sfibra -oggi domani oggi-
si sfibra la maglia muscolare
l'arteria passante buca
e inietta rossa densa eruzione
silenziosissimo liquido geyser

solo un po' di pesantore
e riparatore sonnellino

intanto il cuore pompa
compensa – non compensa
dolcemente collassa
spumoso fungo scarlatto allaga lo stomaco
annebbia la visibilità
il cuore accelera sbanda
perde colpi s'impicca a un vertice di respiro
sul divano appena uno strattone
un piede che divarica
mascella ben rasata che indurisce
e -ultima maniera di essere uomo-
uno schizzo d'urina nello slip

rossa densa eruzione
silenziosissimo liquido geyser
silenziosissimo liquido geyser
silenziosissimo liquido geyser
s'impicca il programma
chiudi ⇨ esci ⇨ chiudi esci annulla
la freccina carambola fuori schermo 
sbatta impazzata nella stanza

Sardana

 spinge la bionda dal quadro per uscire
lascia i nighthawks e plasticata s'avvicina
spinge e incolla la sua gomma al naso
alza l'aderente veste rossa
ne cava metri di grigia budella
ed ecco la trippaglia
ecco fra i fetusi gnocchi
la piega debole il punto che non drena
e lì sarà il ragno della metastasi
da lì verrà l'uscita dall'imbuto della vita
dopo enteroscopie cannule nello sfintere
per mesi ano artificiale

e familiarità umiliante con le feci
e il fosforo di una statuetta bianca
s'ingrandisce d'improvviso
il cavallo di Lorenzo
è una testa di Bomarzo
la cavità auricolare
un antro setoloso gremito
da pidocchi mosche incistate zecche
un crine come un tubo
un corno lamellato che sfarina
unte cellule defunte
forfora a faglie
nevicano unti fragili faldoni
e ora sei nella danza pazza
delle cimici nel paralume
intorno all'alogeno surriscaldata
nel lento abbrunimento affumicamento
odore di cottura d'osso
schizzano elettroni nel filetto incandescente
un velo ne resta nei polmoni nevicano unti fragili faldoni zecca gonfia d'uova cotte
silenziosissimo liquido geyser sul pavimento kilomtrica torta di budella grigia la setola-corno
spinge sfonda la parete Hiroscima totale basso lamento nasale babele desossiribonucleica
trascrizioni errate analfabetismo delle basi

Francis Bacon: la superiorità dell'uomo è nel sapere, su questo non c'è alcun dubbio



RISTAMPE

Luigi Di Ruscio Le streghe s'arrotano le dentiere (1966)

Giulia Niccolai Poema & Oggetto (1974)

Mariano Baino Camera Iperbarica (1983)

Giuliano Mesa Schedario (1978)

Benedetta Cascella Luoghi Comuni (1985)

Corrado Costa Pseudobaudelaire (1964)

Marzio Pieri Biografia della poesia (1979)

Nanni Cagnone Armi senza insegne (1988)

Giorgio Mascitelli Nel silenzio delle merci (1996)

INEDITI

Marco Giovenale Endoglosse

Massimo Sannelli Le cose che non sono

Francesco Forlani Shaker

Florinda Fusco Linee (versione integrale)

Andrea Inglese L'indomestico

Giorgio Mascitelli Città irreale

Sergio Beltramo Capitano Coram

Gherardo Bortolotti Canopo

Alessandro Broggi Quaderni aperti

Luigi Di Ruscio Iscrizioni

Sergio La Chiusa Il superfluo

Giorgio Mascitelli Biagio Cepollaro e la Critica (1984-2005)

Guido Caserza Priscilla

Biagio Cepollaro Lavoro da fare

Sergio Garau Fedeli alla linea che non c'è (Tesi di laurea sul Gruppo93)

GianPaolo Renello Nessun torna

Francesca Tini Brunozzi Brevi danze

Amelia Rosselli Lezioni di metrica 1988

Biagio Cepollaro Note per una Critica futura

Ennio Abate Prof Samizdat

F.Fusco, J.Galimberti, A.Inglese,
F.Marotta, G.Mascitelli, G.Mesa
Lecture di *Lavoro da fare* di Biagio Cepollaro

Carlo Dentali Cronache

Marina Pizzi Sconforti di consorte

Alessandro Raveggi VS

Stefano Salvi Il seguito degli affetti

Massimo Sannelli Undici madrigali

Michele Zaffarano Post-it

Sergio Beltramo L'apprendista stregone

Biagio Cepollaro Incontri con la poesia (2003-2007)

Massimiliano Chiamenti Free Love

Paola Febbraro Fiabe

Jeamel Flores- Haboud La ricerca dell'essere
(trad. di Giuliano Mesa)

Francesco Marotta Hairesis

Francesco Marotta Scritture (saggi)

Massimo Orgiazzi Realtà rimaste

Giovanni Palmieri Teratologia metropolitana. Cinque prodigi
esperpentosi di Giorgio Mascitelli

Erminia Passannanti Il Morbo

Angelo Petrella Avanguardia, Postmoderno e Allegoria
(teoria e poesia nell'esperienza del Gruppo 93)
tesi di laurea

L'iniziativa editoriale Poesia Italiana E-book intende ristampare in formato pdf alcuni libri di poesia e narrativa che rischierebbero l'oblio, in mancanza di efficace supporto. Si tratta di libri importanti per la storia della poesia italiana, la cui memoria non può che essere affidata ai protagonisti e ai testimoni degli anni in cui sono nati. In particolare i testi che saranno ristampati dalla Biagio Cepollaro E-dizioni si collocano, per lo più, tra gli anni '70 e i primi anni '90. Affianca tale collana, la pubblicazione di inediti: autori di poesia e di prosa che sono apparsi o hanno incrociato in qualche modo il flusso del blog Poesia da fare. E' la poesia di questi anni, profondamente trasformata dalla Rete: ci si augura che le nuove possibilità tecnologiche possano contribuire a diffondere, ma anche a qualificare, la fruizione della letteratura.

Curatori di collana:

Biagio Cepollaro,
Florinda Fusco
Francesca Genti
Marco Giovenale
Andrea Inglese
Giorgio Mascitelli
Giuliano Mesa
Massimo Sannelli

Computergrafica:
Biagio Cepollaro



© 2007 by Biagio Cepollaro

E' consentita la sola stampa ad uso personale dei lettori e non a scopo commerciale.

e-mail biagio@cepollaro.it